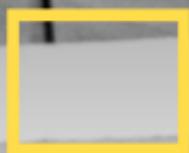


Il Cinema Ritrovato

fuori



sala



18 gennaio / 17 febbraio

**Il Cinema
Ritrovato** 
fuori
sala

Novant'anni fa le cineteche nel mondo hanno affermato, per prime, il valore del Cinema come Arte da salvare. Sono stati necessari decenni e oggi la sensibilità nei confronti del patrimonio cinematografico è cambiata: il web è diventato una sorta di grande cineteca. Eppure in quell'enorme supermarket della visione mondiale non tutto è disponibile, anzi, la maggior parte della storia del cinema è introvabile. In questo periodo confuso, dove per la prima volta, dal 1895, i cinema sono chiusi, la Cineteca di Bologna ha deciso di portare nelle case di tutti la sua esperienza più preziosa, quella de **Il Cinema Ritrovato**. Ogni mese vi offriremo non meno di 15 film, sempre presentati da critici, registi, testimoni. Piccoli e grandi capolavori restaurati, per sorprendervi.

QUESTO MESE

Il mese scorso abbiamo rotto il ghiaccio, siamo approdati sulla piattaforma e abbiamo scoperto che non siamo soli, che c'è un bel pubblico di cinefili italiani che, come noi, vuole gioire della storia del cinema, ridere, piangere, appassionarsi guardando 'vecchi' film, per scoprirne la taumaturgica bellezza e la contagiosa intelligenza.

Questo mese vi proponiamo film di grandi Maestri, Méliès, Dreyer, Renoir, de Oliveira, Varda, Marker, ma anche, per il suo centunesimo compleanno, il primo film che Fellini aveva visto, *Maciste all'inferno*, realizzato nel 1926 da Guido Brignone; sembra un film felliniano... vedere per credere. Se amate la commedia all'italiana forse vi è sfuggito il film capostipite, *Anni difficili* nel quale Luigi Zampa, nel 1948, racconta, con ironia, i vizi dell'Italia tra fascismo e repubblica. Ebbe molti problemi in censura, come anche *La ragazza in vetrina*, che segnò una brusca interruzione della carriera da regista di fiction di Luciano Emmer, perché accostare il quartiere a luci rosse di Amsterdam ai minatori italiani emigrati in Belgio, non era sopportabile nell'Italia dei primi '60.

Se invece amate le grandi coppie d'attori, potete godere o della prima e unica volta assieme di Bogart e K. Hepburn, in Technicolor, diretti da Huston (che, per stare lontano da

Hollywood li aveva portati su *La Regina d'Africa*) oppure di due giovani e irresistibili Mastroianni e Vlady, in *Giorni d'amore*, deliziosa commedia agreste diretta da Giuseppe De Santis.

Cento anni fa nasceva il Partito Comunista, potrete vedere il rarissimo documentario girato nel 1921 durante il Congresso di Livorno, un primo reportage, un film impossibile, talmente tante erano le voci e le idee che si scontrarono dal 15 al 21 gennaio nella cittadina toscana; ci spostiamo in provincia di Firenze, dove, per vent'anni (1982-2004), un giornalista belga Hugues Le Paige ha pedinato, con amore e passione, un gruppo di giovani comunisti toscani. Con *Il fare politica* racconta gli ultimi anni dell'utopia e la sua fine.

Se film francesi, italiani e USA non vi bastano, allora avrete due film sorprendenti, uno della New Wave taiwanese, *Taipei Story* e l'altro del cinema jugoslavo, *Ho incontrato zingari felici*, che sembra il primo Kusturica, ma invece è un film di Petrović, che precede di quindici anni gli esordi di Emir ...

Come avrete capito, sono tutti film da vedere e rivedere, per un mese li potete vedere in versione originale, con sottotitoli e in copie restaurate. Come si deve fare con i capolavori, tutti i film saranno presentati da critici ed artisti.



ANNI DIFFICILI

(Italia/1948) di Luigi Zampa (113')

Il primo incontro tra Zampa e Brancati adatta un racconto dello scrittore catanese e racconta la paradossale parabola di un uomo, prima costretto a prendere la tessera del fascio, e poi perseguitato da chi fascista lo era stato veramente, ma nell'Italia repubblicana è rimasto al potere. "Ridere dei propri difetti è la migliore virtù dei popoli civili", dichiara il cartello iniziale. Ma nel 1948 non tutti erano disposti a ridere civilmente. La censura valuta il film "offensivo per il popolo italiano", un'interpellanza parlamentare ne invoca la distruzione, e anche da sinistra non si risparmiano le critiche. Oggi il suo valore è indiscusso. Forse la commedia all'italiana nasce qui.

Presenta **Emiliano Morreale**

Restaurato nel 2020 dalla BRIGUGLIO FILM in collaborazione con Fondazione Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata



GIORNI D'AMORE

(Italia-Francia/1954) di Giuseppe De Santis (103')

Nella campagna ciociara dei primi anni Cinquanta, una coppia d'innamorati s'ingegna, tra molti impedimenti, per trovare la strada verso il matrimonio. Primo film a colori di Giuseppe De Santis (Ferrania-color), è al contempo commedia vivace, favola sentimentale e preciso ritratto sociale postneorealista. Marcello Mastroianni s'impone con la sua fisionomia morbida, sorniona, provinciale. Marina Vlady è una luminosa, bellissima ragazza di campagna sedicenne. Il loro incontro produce scintille: "De Santis dimostra una bravura eccezionale nel celebrare l'amore in ciò che ha di più nobile e, al contempo, esaltandone la carnalità" (G. Sadoul).

Presenta **Goffredo Fofi**

Restaurato nel 2018 da Cineteca di Bologna grazie al contributo di Surf Film presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata a partire dal negativo scena e dal negativo suono originali. Con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.



LA RAGAZZA IN VETRINA

(Italia-Francia/1961) Luciano Emmer (92')

Le travagliate vicissitudini censorie di questo film spinsero Luciano Emmer ad allontanarsi dal cinema per dedicarsi alla pubblicità e alla televisione. Il racconto, da un soggetto di Rodolfo Sonego, interseca due temi di forte impatto per l'epoca: le condizioni di vita degli immigrati italiani tra Belgio e Olanda (risale a pochi anni prima il disastro di Marcinelle) e le prostitute 'in vetrina' di Amsterdam. "Emmer unisce il proprio gusto per il vagabondaggio e il bozzetto con un'inedita durezza di sguardo, assecondata dal bianco e nero di Otello Martelli reduce da *La dolce vita*" (Emiliano Morreale). Tra gli sceneggiatori figura Pier Paolo Pasolini.

Presenta **Emiliano Morreale**

Restaurato nel 2018 da Cineteca di Bologna e Compass Film presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.



LA DONNA SCIMMIA

(Italia-Francia/1964) di Marco Ferreri (116')

Un uomo (Ugo Tognazzi) e una donna (Annie Girardot). Lei ha il corpo coperto di peli, lui la esibisce come *freak* nei baracconi e nelle piazze. Marco Ferreri firma una parabola crudele, e a tratti perversamente tenera, sullo sfruttamento come fondamento delle relazioni umane. Ma come finisce il film? Scopritelo grazie a questo restauro, che recupera i tre diversi finali. Senza rovinare il piacere della scoperta, possiamo dirvi che il primo è il finale della versione italiana censurata. Il secondo corrisponde al finale della versione non censurata. Il terzo è il finale della versione francese.

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato nel 2017 da Cineteca di Bologna e TF1 Studio
in collaborazione con Surf Film presso il laboratorio
L'Immagine Ritrovata (Bologna, Parigi).



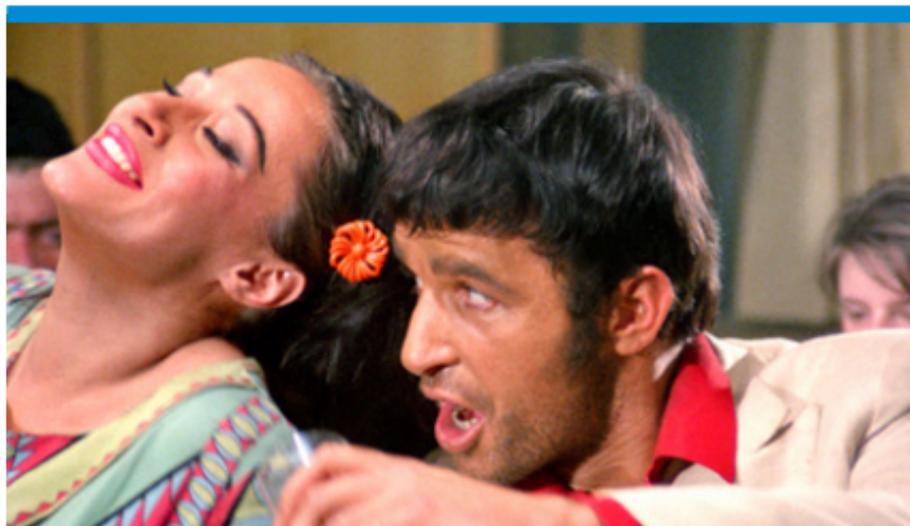
LA REGINA D'AFRICA **V.O. SOTT**

(*The African Queen*, USA-GB/1951) John Huston (105')

1914: una zitella dal largo cappello di paglia e un macho alcolista con la barba di tre giorni scendono lungo un fiume africano, a bordo d'uno scassato battello, sfuggendo tedeschi e coccodrilli. Katharine Hepburn e Humphrey Bogart in un film dalla lavorazione leggendaria: la loro sfida è fisica e verbale, lei antica regina della screwball comedy, lui temprato da mille ruoli gangster e noir. Ma tutt'intorno c'è la vera foresta, e le regole dei generi e del gender si complicano. "Perché Huston ha deciso di girare questo film in Africa anche a prezzo di innumerevoli difficoltà? Voleva ritrovare questa vita rude ma libera al contatto della natura, questo universo primitivo che i romanzieri americani hanno cercato con nostalgia" (Jacques Demeure e Michel Subiéla).

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato dalla Paramount Pictures e ITV grazie al sostegno di Anjelica Huston



HO INCONTRATO ANCHE ZINGARI FELICI **V.O. SOTT**

(*Skupljači perja*, Jugoslavia/1967)

di Aleksandar Petrović (94')

“Gli scoppi violenti di colore, le immagini di vecchie rugose che fumano la pipa, l’esplosione della danza e del canto quando le ombre della sera avvolgono il paesaggio e si riempiono le bettole, i chiassosi litigi pubblici e privati, la ronda folle e testarda delle oche tra la sinfonia variopinta delle catapecchie: ecco la poesia delle apparenze” (Jean-Loup Passek). Le peripezie di Bora sono al centro di questo affresco con cui Petrović svelò al mondo, almeno tre lustri prima di Kusturica, una Jugoslavia folle e assurda, insieme all’arte e allo spirito di una comunità che, refrattaria a ogni omologazione, “sfiora l’assoluto”. Gran Premio della giuria a Cannes 1967.

Presenta **Jonas Carpignano**

Restaurato nel 2019 da Jugoslovenska Kinoteka a partire dal negativo originale



TAIPEI STORY V.O. SOTT

(*Qing mei zhu ma*, Taiwan/1985)

di Edward Yang (119')

“Volevo raccontare una storia su Taipei. Volevo includere tutti gli elementi della città. I due personaggi principali rappresentano il passato e il futuro di Taipei e la storia parla della transizione dall’uno all’altro”. Radiografia di una crisi di coppia e di una società alienata e scissa quanto i suoi abitanti. Con un occhio ad Antonioni. Per Jonathan Rosenbaum, il capolavoro di Edward Yang, uno dei maestri della new wave taiwanese anni Ottanta, è un vero e proprio *turning point* nella storia del cinema del paese.

Presenta **Cecilia Cenciarelli**

Restaurato da The Film Foundation's World Cinema Project presso Cineteca di Bologna/L'Immagine Ritrovata in associazione con Cinémathèque Royale de Belgique e Hou Hsiao-hsien. Un ringraziamento speciale al Chinese Taipei Film Archive

Un film francese da scoprire



TONI **V.O. SOTT**

(Francia/1935) di Jean Renoir (84')

Una tragedia mediterranea. Sotto il sole di Mar-tigues, nel midi francese, s'incrociano i destini di Toni, cavapietre italiano appena sceso dal treno degli immigrati, dell'affittacamere che diventa sua moglie, della focosa Josefa che diventa la sua ossessione, d'un capomastro stupratore. Girato d'estate, incandescente di verità (qui cominciava il neorealismo), è un capolavoro al quale il restauro ha restituito il suo respiro e la sua profondità. "Pur narrando la tragedia dei lavoratori immigrati, *Toni* è un film ottimista, perché contempla nuovi modelli di convivenza per una comunità multinazionale che potrà così creare "una nuova vita sotto altre stelle"' (Peter von Bagh).

Presenta **Paolo Mereghetti**

Restaurato in 4K nel 2019 da Gaumont in collaborazione con CNC – Centre national de la cinématographie et de l'image animée presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata

Un film francese da scoprire



LE PLAISIR **V.O. SOTT**

(*Il piacere*, Francia/1951) di Max Ophüls (53')

Nato in Germania, a pochi chilometri dalla Francia, per fuggire il nazismo, Max Ophüls realizzerà film in quasi tutti i paesi europei, poi a Hollywood. Ritornato in Francia, tra il '50 e il '55 vi diresse quattro capolavori, che lo fecero adorare dai Cahiers du Cinéma e da Truffaut. Il suo cinema ha una complessità, una ricchezza, una gioia della forma e del contenuto che continuano a stupirci, come una delle frasi del film, 'la felicità non è allegra'. Peter von Bagh scrisse che *Le Plaisir* è un film "crudele, eppure confezionato con grande tenerezza. Tre racconti di Guy de Maupassant compongono un trittico unito da un senso di profonda simmetria, tavole tra loro connesse, non una semplice raccolta di episodi". Il piacere secondo Ophüls ha un'apparenza frivola, ma tocca le grandi profondità degli esseri umani.

Presenta **Goffredo Fofi**

Restaurato nel 2013 da Gaumont in collaborazione con CNC



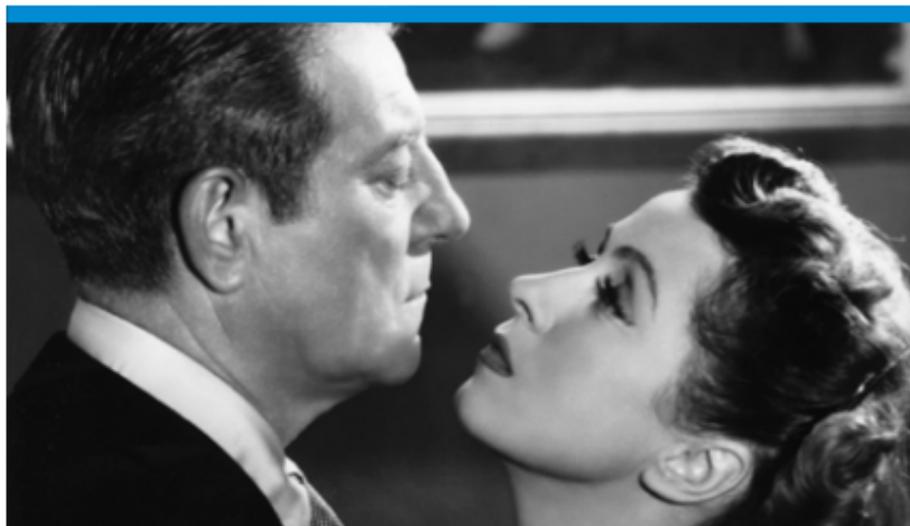
CLÉO DALLE 5 ALLE 7 **V.O. SOTT**

(*Cléo de 5 à 7*, Francia / 1962) di Agnès Varda (90')

Novanta minuti di tempo (reale) per conoscere Cléo, parigina graziosa, capricciosa, narcisista, una convinta che "essere brutte è come essere morte". Alla vera mortalità la confronta l'attesa di un responso radiologico, mentre una Parigi-verité le scorre intorno, e lei comincia a guardare le cose, le persone, le occasioni sotto una luce nuova. Una risposta matura, e femminile, ai contemporanei ritratti di donna godardiana: *Cléo* è un miracolo d'equilibrio e di stile, per come le tracce sparse dell'angoscia si riprendono infine in una malinconia quasi luminosa. Dei tanti formidabili esordi nouvelle vague, forse il più coraggioso: "*Cléo* rappresenta l'associazione insopportabile tra bellezza e morte" (Agnès Varda).

Presenta **Anna Masecchia**

Restaurato nel 2012 da Ciné Tamaris presso gli Archives Françaises du Film del CNC e Digimage, con il sostegno del CNC



LA VÉRITÉ SUR BÉBÉ DONGE **V.O. SOTT**

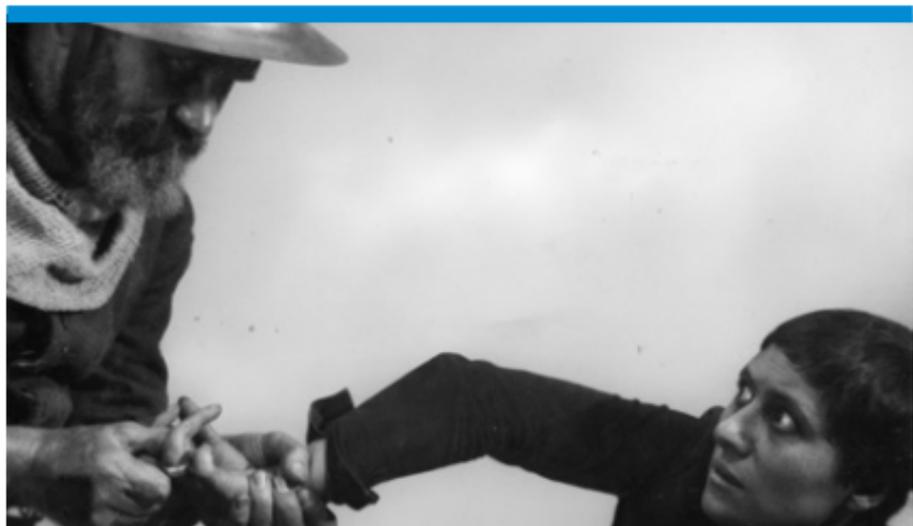
(*La verità su Bébé Donge*, Francia/1952)

di Henri Decoin (110')

Trasporre Simenon al cinema è difficilissimo, la sua scrittura così visiva ha tradito la maggior parte dei registi che ci hanno provato. Non Henri Decoin con questa infedele trasposizione del romanzo omonimo, secondo molti critici uno dei più intensi e riusciti dell'intera filmografia simenoniana. È la storia d'un matrimonio rivissuto nel flusso di coscienza d'un uomo che sta per morire avvelenato, e si interroga sugli incontri fatali, le colpe, gli atti mancati, l'infelicità che si annidavano nelle pieghe della sua vita coniugale. Intensa riflessione sui rapporti tra uomo e donna nella gabbia del matrimonio borghese, interpretata da Jean Gabin e Danielle Darrieux.

Presenta **Roberto Chiesi**

Restaurato nel 2017 da Gaumont, grazie al sostegno del CNC. La digitalizzazione è stata effettuata presso il laboratorio Éclair, il restauro del suono da L.E. Diapason.



LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO

(*La Passion de Jeanne d'Arc*, Francia/1926-28)

di Carl Th. Dreyer (97')

Capolavoro assoluto del cinema muto, ricostruzione e restauro tra i più travagliati d'ogni tempo. La vicenda della pulzella d'Orléans diventa la storia d'una ragazza sola con le sue voci. Tutto nel più crudele dei giorni, quello del processo e del rogo. "Ma bruciarla, perché? Cosparsa di lacrime, lambita dalle fiamme, rapata a zero, sporca come una bambina, anche così smette un momento di piangere per seguire con lo sguardo dei colombi che si posano sulla cupola della chiesa. Poi, muore' (Luis Buñuel). Ma è questo il finale del film? Dreyer potrebbe dire: Jeanne c'est moi" (Michele Canosa).

Presenta **Gian Luca Farinelli**

Restaurato nel 2015 da Gaumont, con il sostegno di CNC – Centre National de la Cinématographie et de l'Image Animée



Accompagnamento musicale originale composto da Karol Mossakowski ed eseguite per conto di Gaumont



MACISTE ALL'INFERNO

(Italia/1926) di Guido Brignone (95')

“L'ho visto in braccio a mio padre. Ricordo un donnone con la pancia nuda, gli occhiacci bistrati lampeggianti. Con un gesto imperioso del braccio faceva nascere attorno a Maciste, anche lui seminudo e con un tortore in mano, un cerchio di lingue di fuoco”. Il primo ricordo cinematografico di Federico Fellini è l'ultimo Maciste, il più fortunato eroe seriale del muto italiano, interpretato da Bartolomeo Pagano. In un inferno barocco e sensuale, sconfigge un intero esercito di demoni, diavolacci molto umani che litigano, si tradiscono, tessono intrighi politici.

Presenta **Gian Luca Farinelli** e
Domenico De Gaetano

Restaurato da Museo Nazionale del Cinema di Torino
e Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine
Ritrovata



Accompagnamento musicale composto ed eseguito
da Daniele Furlati



IL PANE **V.O. SOTT**

(O pão, Portogallo, 1959-62)
di Manoel de Oliveira (59')

“L’idea di questo film è che il pane è come la corrente di un fiume che passa per luoghi diversi, mani diverse, diversi abiti o uniformi”. De Oliveira ripercorre il ciclo del grano, dalla semina alla tavola, facendo di un documentario su commissione (degli industriali del grano, che non gradirono il risultato) un’opera totalmente personale e intensamente lirica – “sentiamo la poesia delle *Georgiche* ma anche quella futurista delle macchine” (Jacques Parsi) –, che incorpora il lavoro dell’uomo in un’immagine trascendente del mondo e della natura e in cui il pane fa da filo conduttore per un grande ritratto del Portogallo di fine anni Cinquanta.

Presenta **Alice Rohrwacher**

Restaurato nel 2018 da Cinemateca Portuguesa – Museu do Cinema presso il laboratorio Cineric, a partire da una copia distribuzione 35mm



OMAGGIO A CHRIS MARKER

“Forse viene dal futuro o da un altro pianeta” (Alain Resnais). Personalità unica nella storia del cinema, Chris Marker ha praticato il documentario in tutte le sue forme, “spesso elevate all’alfa e all’omega di un genere che si rivela unico per forma, ispirazione e profondità sensoriale” (Peter von Bagh). Presentiamo gli inizi del suo lavoro, il poetico film-saggio *Lettre de Sibérie* e il mitico *La Jetée*, meditazione su tempo e memoria tra fantascienza e nouvelle vague; ... *À Valparaíso* di Ivens s’avvale del suo memorabile commento; con Resnais dirige l’anticolonialista *Les Statues meurent aussi*.

Presenta **Goffredo Fofi**

Les Statues meurent aussi **V.O. SOTT**

(Francia/1953) di Chris Marker, Alain Resnais (29')

Restaurato nel 2018 da Cinémathèque française in collaborazione con Présence Africaine grazie al contributo di CNC – Centre national du cinéma et de l'image animée presso il laboratorio Hiventy

Lettre de Sibérie **V.O. SOTT**

(Francia/1958) di Chris Marker (58')

Restaurato dal laboratorio Éclair a partire da un internegativo e da L.E. Diapason

... À Valparaíso **V.O. SOTT**

(Francia/1963) di Joris Ivens (27')

La Jetée **V.O. SOTT**

(Francia/1962) di Chris Marker (27')





NOTTE E NEBBIA **V.O. SOTTI**

(*Nuit et bruillard*, Francia/1956)

di Alain Resnais (32')

Il documentario che Resnais girò nel 1955, "per non dimenticare e per incitare alla vigilanza", è rimasto nel tempo la più allucinante, vera e giusta testimonianza di quel che fu l'orrore dei campi di sterminio. "Ci sono film gradevoli, altri belli, alcuni magnifici. Questo era *necessario*", scrisse Ado Kyrou. Gli fanno eco le parole di François Truffaut: "si resta senza voce davanti a quest'opera, confusi dall'importanza e dalla necessità di questi mille metri di pellicola". Il commento è del poeta e scrittore Jean Cayrol, reduce da Mauthausen, autore dei *Poèmes de la nuit et du brouillard*. Musiche del brechtiano Hanns Eisler.

Presenta **Goffredo Fofi**

Restaurato nel 2015 da Argos Films, con il sostegno di Centre National du Cinéma et de l'Image Animée presso i laboratori Éclair Group e L.E. Diapason



UOMINI E VOCI DEL CONGRESSO SOCIALISTA DI LIVORNO, ITALIA 1921

Sorprendente documento filmato del XVII Congresso nazionale del Partito Socialista Italiano, svoltosi a Livorno, al Teatro Goldoni, dal 15 al 21 gennaio 1921, e che, l'ultimo giorno, portò alla scissione e alla nascita del Partito Comunista d'Italia. Il film in due bobine, girato in 35mm, della durata di 30 minuti, non ha indicazioni né sulla produzione, né su chi lo abbia diretto e non ebbe mai un visto di censura. Pur essendo un documentario, è un vero esperimento perché cerca di offrire il ventaglio delle molte posizioni e delle importanti personalità che animavano quelle tumultuose, turbolente ma anche gioiose giornate, pur non avendo a disposizione il sonoro, ma solo didascalie, e una pellicola poco sensibile, che rendeva quasi impossibili le riprese all'interno del teatro. Anche se, molto probabilmente il film giunto a noi è incompleto, quello che possiamo vedere non può non sorprenderci. Sfilano davanti

ai nostri occhi i rappresentanti dell'Internazionale socialista, Turati e Terracini, Bordiga e Bombacci, Argentina Altobelli e Francesco Misiano, che scappato in Urss diede vita alla casa di produzione Mezrabpom, per un decennio, lo studio più innovativo del cinema sovietico. Tra i tanti protagonisti, non c'è una voce che prende il sopravvento e in una sorta di par condicio rispettosa dei delicati equilibri, ogni oratore ha a disposizione una sola didascalia per esporre le sue tesi. Per sintetizzare i lavori del congresso, spesso l'autore fa ricorso al linguaggio simbolico delle immagini (come il mare in tempesta o parti animate) e il racconto di quelle giornate che dovevano decidere il futuro dell'Italia si chiude, senza chiarire gli esiti del Congresso e l'avvenuta scissione, su una bandiera rossa e sulla speranza di un futuro radioso. Alle elezioni del 16 novembre del 1919 il Partito Socialista era stato il partito più votato, con il 32% dei voti e 156 seggi, a quelle del 15 maggio ottenne il 24% dei voti e 123 seggi, il Partito Comunista d'Italia il 4% e 15 parlamentari. Il vento era girato, la marcia su Roma era, ormai, alle porte. Il film è arrivato alla Cineteca di Bologna, grazie a Cecilia Mangini, che ne ha depositato una copia, purtroppo già assai deteriorata.

In collaborazione con Fondazione Gramsci Emilia-Romagna.

Presentano **Paolo Capuzzo, Paolo Virzì e Gian Luca Farinelli**

Restaurato nel 2021 da Cineteca di Bologna presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata. Un ringraziamento particolare a Cecilia Mangini



Accompagnamento musicale composto ed eseguito da Daniele Furlati



IL FARE POLITICA CRONACA DELLA TOSCANA ROSSA (1982-2004)

(Belgio-Francia/2005) di Hugues Le Paige (86')

Hugues Le Paige, regista, produttore, giornalista, attivista politico belga, arriva in Toscana nel 1982 per girare un reportage sul 'caso PCI e sul suo successo'. Lì incontra Fabiana, Carlo, Claudio, Vincenzo, comunisti duri e puri convinti di poter cambiare il mondo. "Siamo diventati amici. Da allora sono tornato tante volte, ho seguito la loro vita, la morte di Berlinguer, la caduta del Muro, le elezioni europee, la svolta della Bolognina... e Berlusconi". Un documentario palpitante, resoconto di vent'anni di storia politica e privata, delle illusioni e dei patimenti della sinistra italiana. Forse solo Nanni Moretti ha girato un documentario così riuscito sul comunismo italiano.

Presenta **Hugues Le Paige**

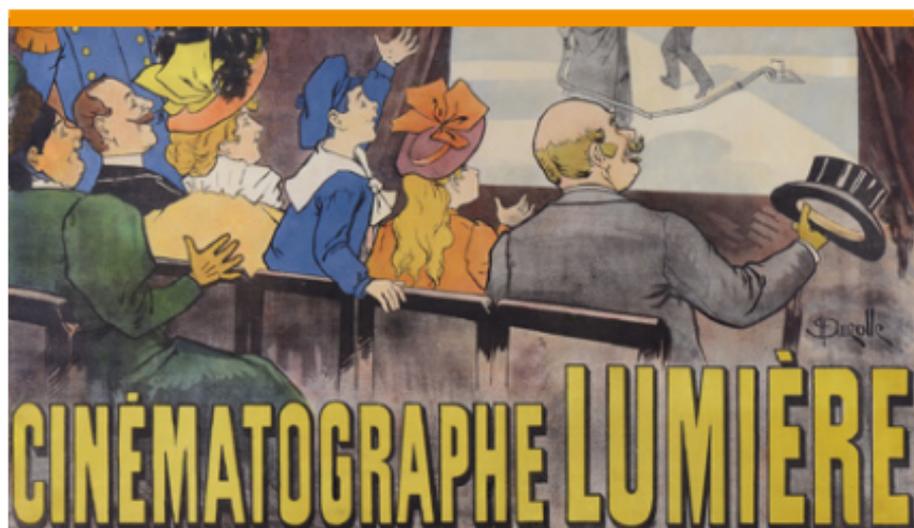


BERLINO 1976

(Italia/1976) di Nardo Giardina (105')

Giramondo e cineamatore, jazzista (con i giovani Pupi Avati e Lucio Dalla) e ginecologo, Nardo Giardina, dagli anni Settanta, ha attraversato il globo terracqueo in lungo e in largo, dalla foresta amazzonica all'estremo oriente, portando sempre con sé la fedele cinepresa S8. Alla fine di ogni avventura, montava film di viaggio in pellicola arricchiti di tracce magnetiche con musiche e commenti. Un patrimonio di circa trecento bobine (intorno a 7500 minuti) che la Cineteca di Bologna, sotto il controllo di Giardina, ha digitalizzato e inventariato. Un esempio di cinema 'dal basso' capace di restituirci immagini inedite, spesso storicamente rilevanti. Come queste girate a Berlino nel novembre 1976, spostandosi da una parte all'altra del muro, una sorta di reportage che racconta la città e i suoi paradossi. Digitalizzato da Cineteca di Bologna.

Presenta **Andrea Meneghelli**



LUMIÈRE! LA SCOPERTA DEL CINEMA

(Francia/2015) di Thierry Frémaux (93')

Il Cinema è l'unica Arte con una data di nascita, il 28 dicembre 1895. Quel giorno i fratelli lionesi inventano il cinematografo. Per molti decenni abbiamo visto i loro film in copie catastrofiche. Oggi ne ritroviamo tutta la incredibile bellezza, custodi di un'epoca, il mondo prima della Guerra Mondiale, e di uno sguardo, che è Pittura, Fotografia, ma anche un'Arte nuova, il Cinema! Magistralmente scelti e raccontati da Thierry Frémaux (direttore dell'Institut Lumière di Lione e del Festival di Cannes) e restaurati dal laboratorio L'Immagine Ritrovata. Con un regalo speciale per il pubblico italiano: la voce narrante di Valerio Mastandrea. *Lumière!*: 114 film di 50 secondi ciascuno realizzati dagli inventori del cinematografo e dai loro operatori tra il 1895 e il 1905.



Commento italiano di Valerio Mastandrea
Musiche di Camille Saint-Saëns



L'INVENZIONE DELL'IRREALTÀ

Secondo appuntamento per esplorare la storia del cinema scoprendo legami evidenti tra film all'apparenza lontani. Dopo l'invenzione della realtà, ecco quella dell'irrealità. A partire da Georges Méliès, pioniere del cinema fantastico, trucchi e illusioni diventano gli strumenti prodigiosi che permettono di dar vita sullo schermo all'impossibile, al magico, alla fantasia, incantando gli spettatori. Il sogno è la materia di cui son fatti i film.

MAIN PARTNER

IN COLLABORAZIONE CON



Mymovies.it
IL CINEMA DALLA PARTE DEL PUBBLICO

Cogliamo l'occasione per ringraziare le cineteche e gli aventi diritto dei film proposti che ci hanno permesso di realizzare questo programma: Stefano, Lorena e Nicole Libassi (Compass Film), Massimo Vigliar, Monica Gianotti, Elena Francot (Surf Film), Hugues Le Paige, Fondazione Gramsci Emilia - Romagna, Cecilia Mangini, Argos Film (Raphael Berdugo e Florence Dauman), Presence Africaine Editions (Chantal Wintrebert), Cinemateca Portuguesa (José Manuel Costa), Manuel Casamiro, Museo Nazionale del Cinema di Torino (Domenico De Gaetano, Claudia Gianetto, Stefano Boni), Gaumont (Laura Laas, Manuela Padoan), Cinetamaris (Rosalie Varda), MK2, WCP (Margaret Bodde), Briguglio Film (Ferdinando Briguglio), Cecchi Gori Entertainments (Lorenzo Ferrari Ardicini) Thierry Frémaux (Institut Lumière), Jugoslovenska Kinoteka (Marjan Vujovic), Avala Studios (Marina Ivanoviæ), Delta Video (Slavoljub Gnjatoviæ)

Ringraziamo inoltre: Daniele Furlati, Paolo Mereghetti, Goffredo Fofi, Emiliano Morreale, Jonas Carpignano, Anna Masecchia, Alice Rorwacher, Paolo Capuzzo, Paolo Virzì, il team L'Immagine Ritrovata.